

Da "L'Osservatore Romano" - Venerdì 28 Luglio 2006, pag. 5

Celebrazioni nella natia Mercatello sul Metauro

Veronica Giuliani

santa e mistica

Santa Veronica Giuliani nasce a Mercatello sul Metauro (Pesaro) il 27 dicembre 1660 e muore il 9 luglio 1727 a Città di Castello (Perugia), dov'era vissuta come clarissa cappuccina presso quel monastero.

La cittadina natale, che appartiene all'Arcidiocesi di Urbino – Urbania – Sant'Angelo in Vado, nel "*dies natalis*" è mèta di pellegrinaggi da varie località.

La liturgia eucaristica per questa solennità viene presieduta dall'Arcivescovo Mons. Francesco Marinelli, che con largo consenso di popolo nell'anno passato ha proclamata questa Santa "Patrona" del Congresso Eucaristico Diocesano, celebrato dal 10 al 17 aprile 2005.

Quest'anno la liturgia eucaristica del 9 luglio era animata dal Coro Polifonico Icense, di recente formazione. Suggestiva, come sempre, la processione per le vie cittadine, che conservano il caratteristico aspetto medievale, dove ad ogni incrocio sembra ancor oggi riscoprire la tenerezza di Orsolina, la "santa" che dai genitori ebbe questo nome al Fonte Battesimale.

Il padre si chiamava Francesco e la madre, che era di Sant'Angelo in Vado, Benedetta Mancini. Orsolina era l'ultima di sette sorelle, due delle quali scomparvero prematuramente, e tre entrarono nel monastero delle Clarisse di Mercatello, da tempo estinto.. La mamma, a causa di una inguaribile malattia, ben presto lasciò orfani le cinque figlie: aveva 40 anni quando le chiamò vicino al suo letto prima di morire per consacrarle rispettivamente alla cinque piaghe del Crocifisso: Orsolina, la più piccola, fu affidata alla piaga del costato di Gesù, con cui stabilì, da subito, un rapporto di confidenza e di grande amore. A 17 anni, precisamene il 28 ottobre 1677, entrò nel Monastero delle Cappuccine di Città di Castello e, con la santità della sua vita, divenne la risposta della divina Provvidenza alle dottrine devianti di quel tempo irradiando, attraverso il suo Diario scritto per obbedienza, silenziosi raggi luminosi nel contrasto tra cattolicesimo e giansenismo, quietismo e molinismo. Quelle ventiduemila pagine del Dario interpellano ancor oggi.

Una vita costruita sull'amore

La Santa viene venerata oggi come una delle più grandi mistiche della Chiesa cattolica e si presenta come vera luce per l'uomo di ogni tempo. La sua vita non può essere esaminata con gli occhi incerti di una superficiale spiritualità esteriore che corre dietro all'insolito ed al miracoloso, né - tanto meno - può essere osservata con gli occhi dello scienziato, che non riesce a percepire altro che quadri clinici più o meno schedabili, perché lo splendore della sua vita è una rifrangenza dell'amore di Dio che illumina il ritmo dei secoli generando stupore e meraviglia.

Calandoci profondamente nel mistero del suo dolore, non è difficile scoprire l'eroismo, la santità e la dottrina di questa sublime creatura che ha sofferto l'agonia dell'orto, che ha provato il dolore della penetrazione delle spine sul capo, che ha patito l'abbandono e la desolazione come innocente creatura spirante sulla croce vivendo intensamente la «passione» con il dono delle «stimate» sul suo corpo.

Nella vita di questa Santa c'è la risposta cattolica al pensiero deviante ed alle opinioni degli pseudoteologi del secolo XVII e del secolo XVIII.

Santa Veronica vive proprio all'inizio dello sviluppo del pensiero dell'Illuminismo, che rappresentava un vasto movimento culturale che ha investito tutti i rami della conoscenza – come

uno dei motivi fondamentali – l’emancipazione dall’autorità, dalla tradizione e dalla trascendenza religiosa.

L’ombra dell’Illuminismo

L'Europa dell'Illuminismo, pervasa da una ventata di ottimismo critico, si lasciò alle spalle tante di quelle angosce che l'avevano tormentata nel passato e che trovavano il loro fondamento nel senso dell'imperfezione dell'uomo e delle cose.

Mentre la Chiesa cattolica era preoccupata per i suoi fedeli che venivano ingannati e devianti dall'etica evangelica e dalla vita sacramentaria, Cristo Redentore - invece - predilesse Orsolina, creatura stupenda che viene da Lui cullata fin da piccola con affetto prediletto. Mentre gli illuministi lottano contro Dio, lei – ancora fanciulla - diceva a Gesù: *«Io voglio essere tutta tua: voglio essere la tua sposa»*. E Gesù rispondeva sorridendo: *«Io voglio essere sempre con te»*.

La vita di Santa Veronica cresce, si sviluppa e matura come un fiore custodito dal divino giardiniere, Gesù. Potremmo dire che sia stato lo stesso Gesù a trastullarsi con questa splendida creatura, che diventerà vittima dell' Amore per compensare la cattiveria che saliva dalla terra..

Santa Veronica non ha conosciuto né seguito il corso della cultura illuministica, ma Dio si è servito senz’altro di lei per frenare e confondere gli uomini che operavano nella diffusione di quelle idee di libertà, che nascevano dall' orgoglio, privo di ogni fede e di ogni morale.

La santità come segno di contraddizioni alle ideologie devianti

Al di là e al di sopra della sua competenza conoscitiva dell'Illuminismo, Santa Veronica non poteva non chiedersi quale potesse essere allora il segno della contraddizione del tempo per tanti uomini presi dall'euforia dell' «età dei lumi», dove era palesemente mancante la vera luce, che avrebbe potuto illuminare il cammino difficile attraverso la santità.

Mentre Blaise Pascal, uno dei seguaci del giansenismo, mette tutto se stesso a disposizione della causa della sua fede dolente e nebulosa scrivendo espressioni sconcertanti in cerca di uno spiraglio di luce, di una certezza dell' amore divino e di una speranza di salvezza; mentre tanti uomini vivevano il periodo, che - purtroppo - chiudeva la porta all'amore e ad ogni gioiosa speranza, ecco che cosa scriveva invece suor Veronica nel Diario del giorno 5 aprile 1697: *«Laus Deo. Questa notte l'ho passata quasi sempre in raccoglimento. Dalle ore 2 sino alle 4 ebbi il raccoglimento colla visione di Gesù Resuscitato colla Beatissima Vergine e con tutti i Santi come le altre volte... O Dio! Quello che io provavo in tali eccessi di amore non lo posso né scrivere né parlare. Solo dirò gli effetti che producevano in me... Presi il crocifisso in mano... andavo alle sue sante piaghe e le baciavo e dicevo: Mio Sposo crocifisso io vi addimando questi vostri chiodi... in un istante io vidi uscire dalle sue SS. piaghe cinque raggi risplendenti: e tutti vennero alla volta mia. Ed io vedevo i detti raggi divenire come piccole fiamme. In quattro vi erano i chiodi: in una vi era la lancia come d'oro. tutta infuocata: e mi passò il cuore, da banda a banda: e poi i chiodi passarono le mani e i piedi: io sentii gran dolore: ma, nel medesimo dolore, vedevami, sentivami tutta trasformata in Dio. Tosto che fui ferita, quelle fiamme di nuovo ritornarono in raggi risplendenti: e li vidi posare nelle mani e piedi e costato del crocifisso. Il Signore mi confermò per sua sposa; e di nuovo mi consegnò al mio angelo custode e poi mi disse: «io sono tutto per te; chiedimi che grazia vuoi ché ti contenterò»: io risposi: «di mai più separarmi da voi»; in un subito disparve tutto, io ritornai in me e mi trovai colle braccia aperte tutte intirizzate e con pena grande nelle mani nei piedi e nel cuore. La ferita del cuore sentivo che era aperta e faceva sangue volevo vederla, ma non potevo per la pena che avevo nelle mani. Alla fine la vidi che era bene aperta. Versava ,acqua e sangue, io volevo scrivere, ma non potevo tenere la penna in mano, feci collo*

stesso sangue alcuni nomi di Gesù» (cf. *Un tesoro nascosto*, vol. I, Città di Castello 1969; pp. 895-896)

Questa è la risposta di Dio attraverso la sua prediletta creatura per confondere gli uomini «illuministi»; questa è la risposta della Provvidenza divina che dà certezza all'ascesi cristiana a chi prega sostenuto dalla grazia: la vita di santa Veronica diventa in modo palese la risposta di Dio alla secolarizzazione, all'edonismo, all'immoralità di un periodo complesso e tortuoso della vita dell'uomo.

E intanto, nel suo tempo, parallelamente alla sua vita di penitenza e di amore per il Signore, imperversavano in Europa e si diffondevano in Italia tante dottrine ed idee ereticali come il «deismo», religione naturale con carattere puramente razionale e contraria alla rivelazione ed al principio di autorità religiosa; come il «giansenismo», che vide nell'uomo l'incapacità di fare il bene; come il «quietismo», dottrina indicante un comportamento passivo e statico; come il «molinismo», controversia teologica sorta sull'argomento della «grazia».

Proprio la lettura dei segni di questo tempo fa diventare suor Veronica carica di speranza, di amore e di fede. Si è chiusa come «murata» in un monastero per respingere il clima di scarsa carità, per respingere quel clima ereticale, che le impediva di «amare».

Prima di morire, la Santa profetizzò che la sua casa di Mercatello sul Metauro sarebbe diventata un Monastero di Clarisse Cappuccine. Così avvenne per l'intervento della sua discepola, la Beata Florida Cevoli, che - da Abbadessa del Monastero delle Cappuccine di Città di Castello e quasi da esecutrice testamentaria - inviò dal suo monastero tre sorelle per dare inizio alla nuova comunità a Mercatello sul Metauro, la cui chiesa venne dedicata al Sacro Cuore e fu consacrata il 24 maggio 1772, mentre il Monastero fu aperto il 21 maggio 1773. Attualmente questa comunità monastica delle Cappuccine, che ha aperto una sua fondazione a Cotonou (Benin), nel cuore dell'Africa, è formata da 31 sorelle che hanno scelto di vivere la Regola del Secondo Ordine Francescano seguendo le tracce della spiritualità di Santa Veronica.

Giuseppe Mangani